

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

ore 16 - saluto delle Autorità

introduzione ai lavori (Sua Ecc.za mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo-Vescovo di Vicenza)

prolusione: **San Paolo e l'evangelizzazione del Mediterraneo, ieri ed oggi** (mons. Mario Toso, Segretario Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace)intervento: **Problemi geo-politici del Mediterraneo** (prof. Elena Calandri, Università di Padova)

SABATO 11 SETTEMBRE

ore 9 - lezione: **Ripercussioni mondiali dei conflitti del Mediterraneo** (prof. Riccardo Redaelli, Università Cattolica di Milano)lezione: **Mediterraneo, cerniera fra Nord e Sud** (prof. Oscar Garavello, Università statale di Milano)ore 15 - tavola rotonda: **Radice dei conflitti**1. *La frontiera mediterranea e i fenomeni migratori* (prof. Enzo Colombo, Università di Milano)2. *Le sfide della criminalità e del terrorismo: quali strategie per la sicurezza nel Mediterraneo?* (prof. Augusto Balloni, Università di Bologna)3. *Ruolo dei Paesi mediterranei dell'Unione Europea* (prof. Daniele Caviglia, Libera Università degli studi per l'innovazione e le organizzazioni di Roma - LUSPIO)4. *Forme di collaborazione fra i Paesi rivieraschi (documento di Barcellona)* (dott. Antonio Preto, funzionario europeo)

DOMENICA 12 SETTEMBRE

ore 9 - 1° intervento: *Sopravvivenza della cultura greco-romana nell'Occidente europeo* (prof. Paolo Mastandrea, Università Ca' Foscari di Venezia)2° intervento: *Le religioni abramitiche a confronto* (prof. Giuseppe Goisis, Università di Venezia)3° intervento: *Prospettiva europea per un Mediterraneo fonte di umanizzazione* (on. Antonio Tajani, Vice presidente della Commissione europea) - invitato

ore 12.30 - conclusione dei lavori

Della globalizzazione, in sé né buona né cattiva, stiamo subendo alcuni effetti nefasti fra i quali macroscopica è la crisi economica. Ciò però di cui maggiormente soffriamo è il senso di impotenza di fronte alla complessità dei problemi mondiali e all'incapacità di individuare soluzioni anche per la mancanza di una autorità mondiale in grado di orientare le scelte. Il mondo, per usare una espressione di Edgar Morin, vive "nel caos" e purtroppo sembra essere questa la condizione del futuro. I temi più drammatici insoliti sono la sostenibilità ambientale, il divario crescente fra Paesi ricchi e Paesi poveri, la conflittualità collegata alla "volontà di potenza" e al risentimento per le sopraffazioni, l'irrigidimento fondamentalista e la contrapposizione ideologica, le mafie e la criminalità mondiale. L'atteggiamento spontaneo dei popoli è quello della chiusura difensiva, dell'isolamento, che porta all'emarginazione da un processo storico irreversibile e alla frammentarietà. Se l'interpretazione utilitaristica è spiegabile, è perdente proprio perché i fenomeni superano la dimensione locale.

Mediterraneo "riflesso"

Il convegno sui problemi internazionali dell'Istituto Rezzara su "Nel Mediterraneo, il riflesso del mondo" (Recoaro Terme 10/12 settembre 2010) si propone di analizzare la situazione problematica mondiale a partire dal Mediterraneo, specchio del mondo, e di interrogarsi se in esso possano maturare orientamenti e contributi validi oggi: "A leggere il Mediterraneo in profondità - scrive Franco Cassano - si scopre che esso non parla solo di un piccolo segmento del pianeta, ma dei problemi che il mondo deve affrontare se vuole sottrarsi all'unico verbo della competizione". Nel bene e nel male in questa parte del pianeta sono maturate in passato scelte che hanno coinvolto il mondo, dalle civiltà antiche al colonialismo, così da farne una zona strategica, anche se oggi in declino.

Nel Mediterraneo sono permanenti i conflitti. Se è vera l'espressione terribile di Hegel che gli anni di pace sono le pagine vuote del libro della storia, osserva Franco Cassano, è anche vero che il Mediterraneo di pagine vuote non ne ha conosciute molte e che oggi registra conflitti apparentemente insolubili, carichi di sangue. Fra le due sponde del Mediterraneo si confrontano dislivelli di benessere abissali, i quali danno luogo ai cosiddetti "viaggi della speranza", carichi di sofferenza e di sfruttamento. Le culture dei vari Paesi sottendono stili di vita lontani fra loro, religioni diverse, sviluppi demografici che potrebbero essere complementari ma che si trasformano in paure. La diversità diventa così contrapposizione e dà luogo a integralismi e fondamentalismi che Samuel Huntington ha chiamato "conflitti di civiltà". Il problema ecologico infine non è assente dal Mediterraneo, nel quale si concentra il 28% del traffico del petrolio mondiale e dove poteri mafiosi scaricano rifiuti tossici. Viene spontaneo da chiedersi se questo mare congiunga o divida, rappresenti uno spazio di relazioni e di confronto o di competizione e di strumentalizzazione.

Dichiarazione di Barcellona (1995)

L'attenzione sul Mediterraneo, che ha in Fernand Braudel un antesignano, è diventata questione europea a partire dal 1970 con un dialogo di Francia e Spagna, successivamente con l'Unione del Maghreb arabo (UMA) nel 1989, poi con un documento italo-spagnolo di Palma di Maiorca (1990) ed infine con la Conferenza di Barcellona (1995), alla quale hanno partecipato 27 Paesi rivieraschi. Quest'ultimo avvenimento ha sancito ufficialmente un partenariato di lungo periodo con tre obiettivi specifici: 1) avviare un regolare dialogo e un rapporto di cooperazione per combattere il terrorismo, resistere all'immigrazione clandestina e alla criminalità, risolvere il conflitto israeliano-palestinese; 2) formare una "zona di libero scambio" per una prosperità condivisa con una attenzione alle popolazioni più povere, con inizio nel 2010; 3) riavvicinare le sponde con reciproca conoscenza e comprensione delle culture e religioni. A dieci anni di distanza si è ripetuta la Conferenza a Barcellona con esiti deludenti: l'Europa ha trasformato il partenariato in "politica europea di vicinato" e demandato i propositi precedenti a rapporti bilaterali fra Stati. Le attenzioni dell'Europa si erano spostate nel frattempo al suo allargamento verso i Paesi dell'Est europeo e la politica atlantica si era sostituita alla politica europea. È venuta meno così la prospettiva, scrive Bruno Amoroso, di una Europa in costruzione che vedeva nel Mediterraneo il baricentro della propria storia e ispirazione "multiversale", luogo di sperimentazione e dimostrazione della diversità europea, rispetto a un modello di colonizzazione atlantica occidentale. Sono venute così a delinearci due concezioni di Mediterraneo, la prima perdente preoccupata della coesione sociale di un'area del mondo ricca di tradizioni, di cultura e di civiltà, la seconda protesa all'affermazione di identità forti per una modernità da promuovere con ogni mezzo, identificata con l'estensione dei modelli atlantici di economia, di democrazia, di cultura.

Identità mediterranea

I problemi del pianeta in questi anni più che mai si sono riflessi nel Mediterraneo e l'Europa si è trovata frammentata, priva di iniziativa politica. In che modo è pos-

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I lavori del convegno si svolgono presso il palazzo Fonti Centrali di Recoaro Terme, a 42 km. da Vicenza (altitudine m. 500 s.l.m.), dal pomeriggio di venerdì 10 al mezzogiorno di domenica 12 settembre 2010. La sede può essere raggiunta con mezzi delle ferrovie vicentine (a m. 100 dalla stazione ferroviaria di Vicenza, con partenza ogni ora); con mezzi propri, tramite l'autostrada Serenissima o la S.S. Padana Superiore, con deviazione in località Alte Ceccato di Montecchio Maggiore (bivio per Valdagno-Recoaro Terme).

La quota di iscrizione di € 50,00 (da versarsi sul ccp 10256360) dà diritto ad usufruire di tutti i servizi organizzativi del convegno, alla cartella del convegnista con i comunicati di documentazione, al volume degli atti entro l'estate 2011. Per ciascun familiare accompagnatore (a cui non spettano gli atti), la quota è ridotta. Le spese di viaggio e quelle alberghiere sono a carico dei convegnisti. Le prenotazioni alberghiere sono effettuate attraverso la segreteria, che ha ottenuto particolari facilitazioni dagli albergatori. All'arrivo, tutti coloro che si sono regolarmente iscritti, potranno ritirare presso l'ufficio ricezione l'accreditamento al convegno e la cartella, nonché l'indicazione dell'albergo.

Per ogni informazione rivolgersi a: Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza - contrà delle grazie, 14 - tel. 0444 324394, fax 0444 324096 - orario 9-12, 16-18 - e-mail: info@istitutorezzara.it; durante i lavori del convegno cell. 340 7579773.

Il Consiglio di Amministrazione del Rezzara, al fine di qualificare il convegno, mette a disposizione dei docenti universitari e dei responsabili nazionali delle organizzazioni cattoliche soggiorni promozionali ed offre facilitazioni agli aderenti dell'Istituto, i quali ne facciano richiesta scritta entro il 20 agosto.

In seduta plenaria non sono previste testimonianze e relazioni da parte dei partecipanti, ma soltanto interrogazioni ai relatori.

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea dell'Ufficio scolastico provinciale con il contributo della Regione Veneto con l'ospitalità delle Fonti di Recoaro Terme

(continua dalla pagina precedente)

sibile ridare all'Europa una soggettività storica così da permetterle una azione umanizzatrice? Se il Mediterraneo è in qualche modo specchio del mondo, potrebbe diventare laboratorio ideale di politiche nuove dal volto umano. Qualcuno recentemente ha parlato di "alternativa mediterranea"; ci sembra più realistico parlare di "contributo mediterraneo" all'interno dell'attuale politica atlantica, proprio a ripartire dalla Conferenza di Barcellona. I percorsi potrebbero essere i seguenti.

1. *Recupero di un ethos mediterraneo.* Serge Latouche afferma che se l'Europa ponesse più attenzione all'Africa diverrebbe il centro del mondo e diverrebbe espressione di una civiltà più conviviale, più umana, più sociale, più tollerante, più culturale, fondata sui valori mediterranei oggi derisi o rimossi: la solidarietà, il senso della famiglia, un'arte del vivere, una concezione del tempo e della morte. Alla razionalità (*logos*) greca divenuta astuzia (*metis*) ed emulazione (*agon*), sarebbe sostituire allora la ragionevolezza (*phronesis*), che pone al centro le azioni utili alla conservazione della società. La ragionevolezza, continua Serge Latouche, è anche astuzia, ma non è ricerca del successo ad ogni costo; non è pura tecnica, è ricerca del bene e va reintrodotta nell'economia e nella politica per diventare etica democratica, libera dalla corruzione tecnocratica e dalle devastazioni dell'utilitarismo.

2. *Confronto propositivo fra culture diverse.* Ciò di cui soffre il mondo è l'incapacità di vivere nel pluralismo culturale, assunto come "spazio critico", luogo nel quale confrontare con interrogazioni insospettite mappe di significati, scrive Iain Chambers. Il Mediterraneo allora cesserebbe di essere una frontiera o una barriera tra Nord e Sud o tra Est e Ovest e diventerebbe un luogo di incontri e correnti di transiti continui. Gli integralismi da superare esistono, ma sono spesso riconducibili a rapporti di forza disuguali, a volontà di potenza da un lato e a risentimento dei più deboli dall'altro. Per superare le drammatiche "pulizie etniche", di cui siamo tristemente testimoni, l'unica strada è un rapporto fra culture, anzi una "ibridazione" fra esse, capace di stemperare le identità senza cancellarle e di superare le disuguaglianze sottese. Le culture non sono sempre uguali a se stesse, identità fisse che ruotano attorno a un nucleo immutabile. Hanno una vita movimentata e conoscono diverse declinazioni. "Il traffico di senso tra le culture - scrive Franco Cassano - dovrebbe avvenire in entrambe le direzioni" per essere fermento di crescita in umanità.

3. *Ricerca di una prosperità condivisa.* L'obiettivo formulato nella Conferenza di Barcellona (1995) di una prosperità condivisa non può essere che il punto di arrivo dell'assunzione dell'identità mediterranea. Danilo Zolo fa osservare come la zona di libero scambio mediterranea, ipotizzata a Barcellona, avrebbe creato una entità di 40 Stati con 700 milioni di consumatori. Indubbiamente essa presuppone valori individuali e sociali condivisi, che non possono essere richiesti a priori ma perseguiti insieme, essendo spesso già presenti in "nucce" nell'evoluzione in atto dei Paesi interessati. Le relazioni d'altra parte richiedono il superamento dei pregiudizi e l'abbandono delle logiche utilitaristiche e di sfruttamento. Una zona di libero scambio potrebbe avviare un co-sviluppo, di cui le rimesse degli immigrati possono rappresentare il punto di partenza. Si tratta di riprendere un partenariato nella società civile, sviluppando gli "anelli di solidarietà" già esistenti (B. Amoros).

La prospettiva mediterranea indicata porta a decostruire i conflitti e a fare del mare che divide un mare che unisce, che resiste ad ogni desiderio di annessione, che non si irrigidisce nei fondamentalismi opposti. Nell'attuale mondo globalizzato tale esperienza potrebbe essere lo stimolo più importante di civiltà dell'Europa per la soluzione dei problemi dell'intero pianeta.

43° convegno sui
problemi internazionali

Recoaro Terme,
10-12 settembre 2010



nel
mediterraneo
il riflesso del mondo



ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
"NICOLÒ REZZARA" - VICENZA

contrà delle grazie, 14 - 36100 Vicenza
tel. 0444 324394 - fax 0444 324096
sito: www.istitutorezzara.it;
e-mail: info@istitutorezzara.it